

Improvvisi



Montale, Svevo e il sentore di trementina

di SEBASTIANO VASSALLI

“Si può leggere con piacere un libro di critica letteraria? Sì, si può. A chi voglia fare questa esperienza assolutamente insolita nel panorama editoriale italiano, consiglio il libro di Elio Gioanola su Montale (Montale. L'arte è la forma di vita di chi propriamente non vive, edito da Jaca Book): un modo per rivivere il Novecento in compagnia del suo maggiore poeta. Fino dal primo capitolo dedicato all'incontro di Montale con Svevo: «Il 27 febbraio 1926 è un sabato, a Milano un bel sabato di fine inverno con il sole». Il trentenne Montale davanti al Teatro

alla Scala crede di riconoscere un signore piuttosto corpulento e piuttosto anziano, gli chiede: «Il signor Schmitz»? I due si siedono a un caffè e il signor Schmitz, che è lì di paesaggio e che dirige in Inghilterra la fabbrica di vernici sottomarine della ditta di famiglia, scopre con entusiasmo che il giovanotto davanti a lui è il figlio di un suo fornitore, un importatore genovese di resine e d'acquaragia. «Da allora», scrisse poi Montale, «un sentore di trementina restò sempre nei nostri rapporti, che non riuscii mai a portare a lungo sul piano della letteratura». Il capitolo si intitola «Il sentore di trementina» e ci introduce in un modo di fare critica che, senza trascurare i testi, li fa rivivere nei contesti. (Come si dovrebbe fare e in genere non si fa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

